

L'Anci a convegno: autocritica e preoccupazione

# I sindaci lamentano: «Non c'è autonomia politica e finanziaria»

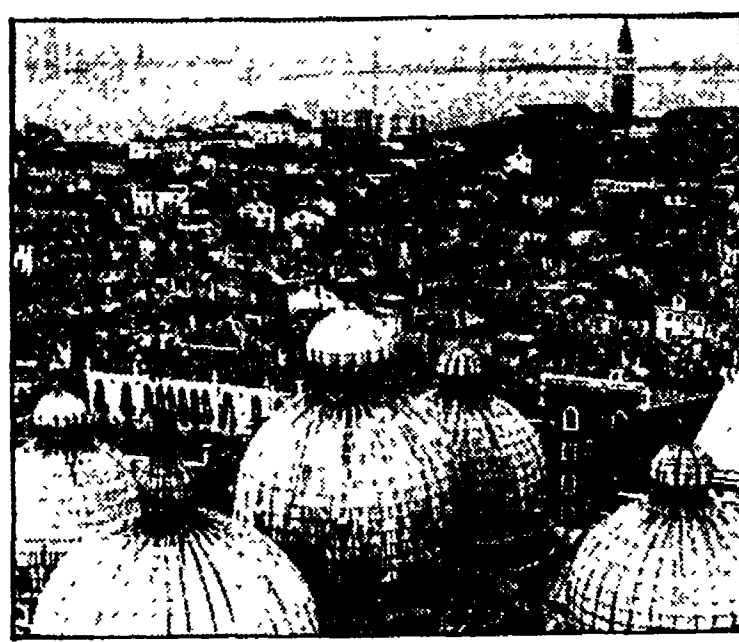
Mancano i primi cittadini delle grandi città - Vetere: «L'associazione non può piegarsi a logiche di schieramento» - La crisi e i bilanci

**Dal nostro inviato**

BARI — «Ma dove sono i sindaci delle grandi città?». L'interrogativo, tutt'altro che retorico, echeggia con insistenza tra i freddi cannoni della Fiera del Levante di Bari dove, da mercoledì sera, è in corso la tradizionale assemblea annuale dell'Associazione dei Comuni Italiani (Anci), che si concluderà domani mattina. In effetti la mancata partecipazione alla discussione dei primi cittadini delle più importanti piazze italiane (tranne i rappresentanti di Bari e Napoli, presenti più che altro per dovere di ospitalità) pesa negativamente sui contenuti del convegno, rendendo sempre più palpabile l'immagine di una organizzazione non più in grado di fronteggiare le scelte governative con il prestigio e la determinazione degli anni passati. La stessa frase pronunciata dal presidente Riccardo Triglia, durante la presidenza (il governo non ci ha ascoltati prima di approntare il suo disegno di legge sulla finanza locale) va letta più che altro in chiave autocritica.

Quali le ragioni di questa situazione? Prova a spiegarle Ugo Vetere, ex sindaco di Roma, dalla tribuna dell'assemblea (ma Signorile dove?). «Un'associazione — dice — non può piegarsi a esigenze politiche di schieramento. Occorre sempre tenere presente che in essa vivono orientamenti diversi. Allora, affermare, come ha fatto il presidente Triglia, che le conseguenze del voto del 12 maggio hanno accresciuto il valore delle spinte locali, mentre in molte realtà si è verificato l'esatto contrario, con una forzosa omologazione di molte giunte alla formula di governo nazionale, significa non tenere nel giusto conto l'esigenza di autonomia politica, un concetto cardine per un'associazione unitaria degli enti locali come è l'Anci. Seppure con toni più cauti, una perplessità analoga viene espressa anche dal vice sindaco della capitale, Pier Luigi Severi, socialista, che parla di «eccessi» nell'applicazione della formula pentapartitica in periferia e in particolare a Genova.

Accanto al riproporsi della questione «autonomia politica», resta sempre il problema dell'autonomia finanziaria che l'annunciato disegno di legge del governo in crisi (ieri l'ha



**Dalla nostra redazione**

VENEZIA — Le donne veneziane sono in lotta. La nuova giunta non ha ancora formalmente deciso, ma dopo aver ascoltato le recenti dichiarazioni dell'assessore ai servizi sociali e alla condizione femminile, la democristiana Annamaria Giannuzzi Miraglia, a Venezia sembra ormai scontato che il Centro donna di piazza Ferretto, aperto nell'80 dalla giunta di sinistra, struttura all'avanguardia, che ha fatto scuola in Italia, sarà cancellato dalla dotazione di servizi di tutela delle donne che ne hanno usato gli spazi e governato gli strumenti: seminari, dibattiti, proiezioni cinematografiche e molte altre iniziative culturali tra cui l'istituzione di un servizio a tutela delle donne maltrattate, una ricerca storica sulle donne di Venezia e di Mestre e perfino un corso tenuto da elettricisti ed idraulici per insegnare a forgiare un futuro. Il centro donna di piazza Ferretto è un'organizzazione di donne socialiste di 65 milioni. «La resistenza sul programma — commenta Anna Palma Gasparini, comunista, ex consigliere delegata della commissione femminile — è solo un aspetto della nuova linea adottata dall'assessore; l'obiettivo finale è lo snaturamento del centro privandolo

# Pentapartito, a Venezia comincia dal Centro donne

Gli attacchi dell'assessore di Ci alla struttura, la mobilitazione delle utenti

progressivamente del suo legame con le donne di Mestre e delle funzioni che nel tempo ha acquistato». L'assessore in carica infatti se da un lato congela il programma, dall'altro insiste sulla necessità di superare la separazione della questione femminile riconsegnando il centro ridisegnato ad una utenza più ampia di quella unicamente femminile. A queste dichiarazioni hanno reagito le donne veneziane: sono avvertiti anche in Consiglio comunale: le donne del centro sono arrivate in gran numero a Ca' Faresetti e sono riuscite a strappare alla giunta la garanzia che dell'argomento se ne parlerà alla prossima seduta. La manifestazione di protesta ha procurato grande imbarazzo soprattutto nella componente socialista della giunta. Il Psi ha contribuito con il Pci e il Pri alla realizzazione del centro ed inoltre le donne socialiste di un consiglio di quartiere hanno sottoscritto un documento unitario con le compagne del Pci, di Dp e del Verdi a difesa dell'e-

# Presidente e giunta Pci alla Provincia di Forlì

FORLÌ — Ellero Morgagni, 42 anni, comunista, forlivese, è il nuovo presidente dell'amministrazione provinciale di Forlì. Morgagni ha ottenuto 17 voti (15 Pci e 2 Pri). Morgagni succede al socialista Alessandro Guidi, il quale, ottenne, raccogliendo le preferenze di comunisti, repubblicani e di un solo esponente socialista, un mandato esplorativo. Lo stesso Guidi, che su un programma di massima aveva raggiunto un'intesa con repubblicani e comunisti, per intervento del Psi regionale contrario a un'intesa con i comunisti, la settimana scorsa si è dimesso. Il consiglio provinciale ha eletto poi anche la giunta, monocolore comunista.

# Inizia stamane il viaggio di tre giorni del papa in Sardegna

CAGLIARI — Inizia stamane, con un incontro con i minatori di Monteponi, nell'Iglesiente, la visita del papa in Sardegna, la più lunga del pontificato di Giovanni Paolo II in una regione italiana. In tre giorni il papa visiterà tutti e quattro i capoluoghi di provincia dell'isola.

# 35 tonnellate di sigarette sequestrate a Ravenna

RAVENNA — È il quantitativo più ingente di sigarette di contrabbando mai sequestrato sulla riviera romagnola: 35 tonnellate. Le «bionde» recuperate dalla Guardia di Finanza di Ravenna erano in sei container trasportati da una motonave con bandiera ondu regna. Nell'operazione, condotta a termine verso le due di ieri mattina, sono state arrestate sedici persone, sequestrati tre Tir e cinque automobili. In particolare l'equipaggio della motonave era composto da persona internazionale: quattro greci, due cileni, due tanziani ed un egiziano. A terra l'organizzazione che doveva far arrivare in Lombardia le sigarette, sei italiani.

# «Processo tangenti» a Torino divorzio tra Zampini e difensore

TORINO — Nel nuovo processo delle tangenti, il cui inizio è previsto per il 5 novembre prossimo (il primo dibattimento era saltato per la messa in stato d'accusa di due giudici del tribunale), il «grande corruttore» Adriano Zampini non sarà più difeso dall'avvocato Graziano Masselli. Non sono stati chiariti i motivi del «divorzio» che Zampini ha tuttavia definito «consensuale», e non stato reso noto il nome del nuovo difensore. La notizia, giunta a poco più di due settimane dall'inizio del nuovo processo, non ha mancato di suscitare sorpresa.

Pochi giorni fa, l'avvocato Masselli, a nome del suo cliente, aveva scritto alla Corte di Cassazione, alla Procura generale della Repubblica, alla Procura e al presidente del tribunale dinanzi al quale si svolgerà il processo per porre il problema della «sicurezza personale» di Zampini, che tempo addietro sarebbe stato fatto oggetto di minacce in seguito alle sue rivelazioni.

# Confermata l'assoluzione per due giornalisti dell'Unità

ROMA — La terza sezione della Corte d'Appello (presidente il dottor De Nicolini) ha confermato la sentenza del Tribunale di Roma che aveva prosciolto — perché il fatto non costituisce reato avendo agito nel esercizio del diritto di cronaca — i giornalisti dell'Unità Wladimiro Settimelli e Giuseppe Menella (quest'ultimo direttore responsabile del nostro giornale) per un articolo pubblicato il 1° novembre 1984 con il titolo «E tanti telefonavano a Pertini». Per questo articolo aveva scritto un'intervista, ritenuta diffamatoria, il consigliere Umberto Vattani, capo della segreteria di Forlani alla presidenza del Consiglio. Il procuratore generale che aveva proposto appello avverso alla sentenza di primo grado, aveva chiesto la condanna a tre anni di reclusione per i due giornalisti. Dopo l'arringa difensiva dell'avvocato Tarantini, però, la sentenza ha riconfermato l'assoluzione.

# È morto il compagno Serafino Baiocchi

ASCOLI PICENO — È morto ieri nella sua casa di Roma, colpito da tempo da una grave malattia, il compagno Serafino Baiocchi. Baiocchi era nato ad Ascoli Piceno 60 anni fa da una famiglia operaia e di tradizione socialista. Fece le prime esperienze politiche nel periodo della caduta del fascismo e durante l'occupazione nazista. Partecipò come partigiano combattente alla liberazione della sua città. Fu segretario della federazione giovanile socialista di Ascoli, poi dirigente della federazione del Pci. Dopo la scissione del Psi, Serafino Baiocchi si impegnò fortemente nella costruzione di una robusta organizzazione provinciale del Psiup ad Ascoli, della quale divenne segretario. Nel 1972 al congresso di Roma partecipò con Baiocchi ha lavorato intensamente, ritenuto fino a pochi mesi fa, presso il dipartimento problemi del partito del Cc. Baiocchi lascia un grande rimpianto in tutti i compagni che lo hanno conosciuto e che hanno lavorato con lui.

I funerali si svolgeranno sabato 19 ottobre ad Ascoli Piceno partendo dalla federazione del Pci dove nel pomeriggio di oggi sarà allestita la camera ardente.

# Alfonso Giordano presiederà il maxiprocesso contro la mafia

ROMA — Sarà Alfonso Giordano il presidente della Corte di Assise di Palermo dinanzi alla quale si svolgerà il processo contro la mafia. La sua nomina è divenuta questa sera ufficiale con una delibera del Consiglio superiore della magistratura. Giordano lascia l'incarico di presidente di sezione del tribunale del capoluogo siciliano.

# Il giornalista Arturo Guastalla non è difeso dall'avv. Lamanna

TARANTO — Il giornalista Arturo Guastalla, direttore della televisione privata Video Levante non è difeso dall'avvocato Fabrizio Lamanna nel procedimento per diffamazione ai danni di Aldo Luzzi, al contrario di come è stato pubblicato a pag. 6 dell'Unità del 13 ottobre 1985.

# Padova, Giuseppe Tuccio Ottogalli non è stato inquisito per droga

PADOVA — A proposito dell'articolo pubblicato sull'Unità del 29 settembre a pag. 6 recante il titolo «Droga e balletti rosa: Padova s'è» il legale del signor Giuseppe Tuccio Ottogalli tiene a precisare che né i carabinieri né il sostituto procuratore ha contestato al suo assistito alcuna forma di partecipazione alla presunta associazione diretta al traffico di sostanze stupefacenti, tantomeno di essere stato il manager o il cassiere di detta associazione.

# Il partito

**Manifestazioni**

Su una «crisi di governo» per il lavoro, l'occupazione e la difesa dello stato sociale oggi alle ore 17,30 a Padova in piazza delle Erbe manifestazione con Andrea Margheri. Alle ore 21 a Piaz-zola su Brenta assemblea pubblica sulla crisi di governo. Oratore Flavio Zanonato segretario provinciale della Federazione di Padova.

**Oggi**

G. Angius, Milano; A. Bassolino, Napoli; G.F. Borghini, Torino; G. Cervetti, Milano; A. Minucci, Grosseto; F. Mussi, Foggia; G. Quercini, Venezia Po (Al); A. Reichlin, Terni; S. Andriani, Pistoia; A. Sarti, Firenze; A. Bergonzi, Casorate (Pv); N. Canetti, Bologna; P. Ciofi, Roma; E. Ferraris, Trieste; R. Gianotti, Porto S. Giorgio (Ap); A. Margheri, Padova; L. Perelli, Milano.

**Domani**

L. Barca, Oristano; A. Bassolino, Cosenza; G.F. Borghini, Bagnoli (Na); A. Reichlin, Terni; L. Trupia, Ancona; M. Birardi, Avezzano; E. Ferraris, Trieste; A. Gouthier, Treviso; L. Libertini, Palermo e Marsala; V. Vita, Palermo.

**Domenica 20 ottobre**

L. Barca, Oristano; E. Macaluso, Roma; A. Minucci, Benevento; G. Napolitano, Napoli; A. Boldrini, Parma; G. Di Martino, Vittoria (Rg); L. Libertini, Agrigento; A. Pettinari, Monteverchi (Ar); A. Cipriani.

# Per casa e territorio oggi giornata di lotta

ROMA — Per una nuova politica della casa e del territorio, manifestazioni e iniziative in tutto il paese si terranno oggi nel corso della giornata nazionale di lotta indetta dalle organizzazioni degli inquilini Sunia, Sicut e Uniat con il pieno sostegno di Cgil, Cisl e Uil. Si manifesterà contro gli sfratti, per la modifica dell'equo canone, la riforma degli sfratti, per un nuovo regime dei suoli. Pubbliche manifestazioni sono in programma a Roma (ore 17, piazza Navona) con la partecipazio-

zione di Donatella Turtura segretario confederale della Cgil; a Bari (ore 18, facoltà di giurisprudenza) dove nel corso della mattinata avrà luogo un incontro tra delegazioni dei sindacati degli inquilini e della Cgil, Cisl e Uil con la presidenza dell'Anci, l'Associazione dei Comuni; a Napoli (ore 17, sala Gemito); a Palermo (ore 18, hotel Presidente); a Milano; a Genova; a Trieste; a Salerno; a Cosenza; a Taranto; a Brindisi; a Modena; a Reggio Emilia; a Venezia (nel Veneto scloperano gli edili).

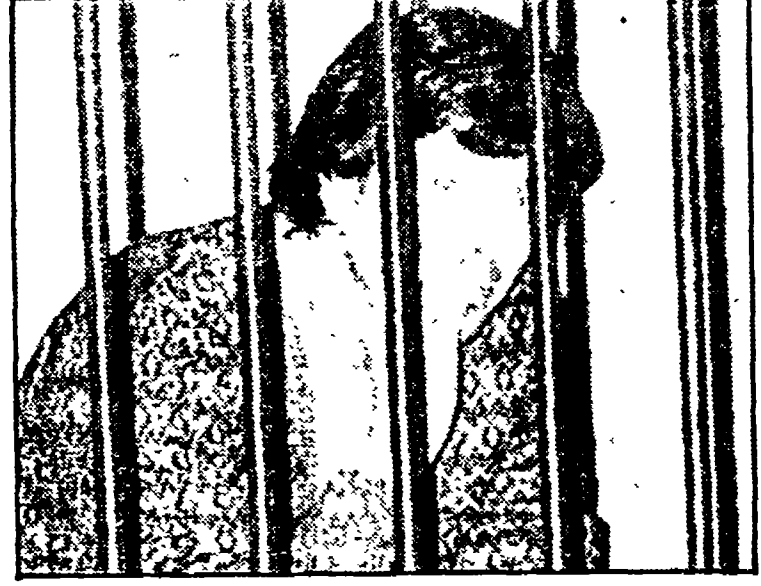
A Bologna, Milano, Bergamo, Brescia, Parma e in numerosi altri centri vi saranno presidi dinanzi ai Comuni e alle Prefetture, mentre delegazioni di sfrattati saranno ricevute da sindaci e prefetti.

In numerosi centri si manifesterà nei prossimi giorni. Intanto, tra le numerose adesioni, significativa quella giunta ieri dai sindacati dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil.

# Bombe, mitra, due morti, 4 evase: «Fu per amore»

**Dal nostro inviato**

ROVIGO — Una operazione cui hanno inconsuetamente collaborato Prima linea, Brigate rosse, Nuclei comunisti, Comitati comunisti rivoluzionari, un assalto militare in piena regola, con mitra e bombe, un inferno di esplosioni e spari, alla fine quattro detenute evase, un passante morto, altri sei feriti; in tutto il paese, una sensazione di sgomento di fronte al livello raggiunto dagli attentati eversivi. E tutto questo perché, per scelta politica, per terrorismo? Macché, spiegano oggi i protagonisti: solo per amore. Non l'amore universale per il proletariato che spesso viene usato per giustificare scelte eversive. Un amore molto più terreno, che univa Sergio Segio, il comandante Sirio, a Susanna Ronconi, lei, in carcere da un anno. Lui che non riusciva a continuare senza la sua compagna la lotta «rivoluzionaria». Il rosso, come caratteristica di Prima linea, tende a stemperarsi nel rosa. I protagonisti di quell'episodio — il famoso assalto al carcere di Rovigo — vengono processati a partire da martedì. Sono terroristi di tre bande diverse, quasi tutti ormai pentiti e recalcitranti. Alcuni di loro, in vista del processo, hanno scritto «alla città» una lettera dai toni umili: scusaci dai toni umili: scusaci se ti riportiamo in questi giorni in un clima di emergenza. Vorremmo che il processo fosse una occasione per aprire un dialogo. E poi, la spiegazione-bomba: l'evazione, assicurano, era nata «più da tensioni affettive che non da astratte logiche politiche». La lettera è firmata, fra gli altri, da Sergio Segio e Susanna Ronconi. Quest'ultima aveva già anticipato la versione in una recente intervista dal carcere: «In realtà pesarono fattori umani e affettivi... La decisione di portarci fuori è nata dall'affetto di mio marito, dei suoi e miei amici». Nessuno del due, quando l'anno scorso si conclusero le indagini, era ancora dissociato. Il giudice Istruttore di Rovigo Francesco De Curtis è rimasto cautamente scettico. Forse, in una prospettiva di futuri benefici per i dissociati, la nuova spiegazione dell'evazione serve a scollare dalle accuse l'aggravante di avere agito per finalità di ter-



Sergio Segio

rorismo? «Questo non posso saperlo. Comunque a me risulta che questa era, in effetti, la vera finalità».

...

3 gennaio 1982, una domenica fredda, un pomeriggio nebbioso, una regione del Veneto, stretta nella morsa dei controlli di polizia mentre è in pieno svolgimento il rapimento del generale Dozier. Nel vecchissimo carcere di «minima sicurezza», in pieno centro di Rovigo, sta per firmare l'ora d'aria delle detenute. Esplose una bomba, quindi quattro chilogrammi di polvere da mina, appoggiata al mu-

**Quando Sergio Segio fece evadere la Ronconi e altre tre terroriste dal carcere di Rovigo. A pochi giorni dal processo una versione «affettiva»**

na Premoli, la calabrese Loredana Biancamano, l'infermiera milanese Federica Meroni e Susanna Ronconi. Le quattro e il comando si dileguano su un furgone noleggiato, lasciando sul posto cinque auto rubate a Milano, con targhe false rubate a Padova e Ferrara, usate per la preparazione del colpo. La meta, che raggiungono indisturbati, sono due covi a Sottomarina e dintorni. Le indagini, grazie a quattro pentiti (Antonio Marocco delle Br, Pasquale Avilio, Pietro Mutti e Raffaele Gennaro di Prima linea) hanno ricostruito lo schema dell'azione. Il motore di tutto è Sergio Segio, ex Prima linea, capo dei «Nuclei



Susanna Ronconi

# Assolta al processo Tortora scrive ai giudici: «Mi pento»

Fiorella Pigozzo, amica del figlio del boss Cutolo, viene ora interrogata dal procuratore Visconti nel carcere di Campobasso - Teme per la sua vita

**Dalla nostra redazione**

NAPOLI — Assolta, per insufficienza di prove il 17 settembre scorso (nel processo alla camorra cutoliana nel quale sono stati condannati Enzo Tortora, a dieci anni di reclusione, e Franco Calafano, a quattro anni e mezzo) due giorni dopo ha scritto ai giudici napoletani professando l'intenzione di «pentirsi».

La protagonista di questa incredibile storia è Fiorella Pigozzo, una detenuta «politizzata» in carcere, che è stata imputata nel processo contro la camorra cutoliana in quanto amica di Roberto Cutolo (una intima amicizia) dissero i pentiti a proposito del loro rapporto) e per tutta una serie di lettere che erano intercorse fra lei e il figlio del boss. Ora invece Fiorella Pigozzo è rinchiusa nel carcere di Campobas-

comunisti», compagno e in seguito marito della Ronconi. Lui prepara il piano, le auto, i covi in Veneto. Poi cerca aiuti, usando tutti i canali — politici e di amicizie personali — a disposizione. Da Prima linea ottiene mezzi e uomini, tra cui il medico calabrese Raffaele Gennaro, che si rivelerà utile per curare una ferita al piede della Meroni. Dalla colonna Br Walter Alasia di Milano riesce a farsi prestare fucili d'assalto e bombe a mano. Altri mitra gli vengono dati dal gruppo pugliese dei Cocori di Antonino Merendino. A tutti, naturalmente, l'azione viene descritta come un attacco al «carcerario», anche se nasce dal cuore e dai sentimenti. Si forma il gruppo d'assalto, quattro piellini (Pasquale Avilio, Giulia Borelli, Gianluca Frassinetti e Lucio Di Giacomo) e altri quattro dei «Nuclei comunisti» (Massimo Carfora, Diego Forastieri, Rosario Schettini e Sergio Segio). Gli otto scendono a Rovigo pochi giorni prima dell'evazione e perlustrano la zona. Natale lo passano a ripulire armi e confezionare la bomba in un covo a Sottomarina. L'evazione, prevista per il 27 dicembre, viene spostata alla domenica 29. Il colpo è in un colpo tecnico. Ed infine il gran giorno: le detenute liberandole, nel cortile della prigione, usano a tutto volume

afferma che proprio mentre i giudici erano in camera di consiglio la Pigozzo professò la sua intenzione di «pentirsi» e raccontare tutto — il colpo di scena. Due giorni dopo essere stata assolta — per insufficienza di prove ma solo perché si ritiene che le donne non possono far parte della camorra — dal reato di partecipazione ad associazione di stampo camorristico, la Pigozzo scrive ai giudici napoletani e afferma di voler collaborare. Dice di avere un solo timore: quello di essere uccisa in carcere e deve, tra l'altro, non essere mandata in una prigione sicura, dove, tra l'altro, non debba temere per la propria vita.

Dopo qualche giorno di incertezza è stato stabilito, dal ministero, il trasferimento della detenuta nel carcere di Campobasso e da quel momento è stata messa a disposizione del sostituto procuratore Visconti. Su cosa stia dicendo e se, realmente stia collaborando, non si sa anche perché tutta la vicenda è coperta dal massimo riserbo e a malapena, e solo grazie al trasferimento nel carcere molisano, si è riusciti a sapere dell'improvviso pentimento della «amica» di Robertino Cutolo, figlio del boss, e figlio di Pando.

Solo dopo che si è saputo della lettera scritta ai giudici a qualcuno è venuto in mente che proprio alla fine del processo la Pigozzo era stata sistemata in una gabbia nei pressi di quella dei pentiti e che aveva parlato spesso con Melluso e con Pandico. Un fatto davvero insolito ed inspiegabile, visto che coi pentiti gli «imputati» duri, non volevano e non vogliono mai avere a che fare.